

Sabato 21 Maggio, 2011 | CORRIERE FIORENTINO - FIRENZE | © RIPRODUZIONE RISERVATA

Acqua pubblica o privata? Sfida al via, appesa al nucleare

Il voto sulla gestione del servizio idrico mette in discussione il modello toscano Il sì di Rossi, sinistra e Pd (che però si spacca), il no di Terzo polo e Pdl

La campagna referendaria sta entrando nel vivo anche in Toscana, complice un secondo turno delle amministrative che «tira» solo a Grosseto (ultima ancora di salvataggio per il centrodestra) e le esternazioni del governatore Enrico Rossi che si è schierato per i «quattro sì», due sulla gestione dell'acqua, uno sul nucleare e l'ultimo per l'abrogazione di parte della legge sul legittimo impedimento. In attesa di sapere se resterà il quesito sul nucleare — lunedì dovrebbe essere varato il decreto omnibus con lo «stralcio» della questione quindi il possibile annullamento della consultazione sul tema, da Firenze partirà un pullman del Comitato per il sì per protestare in piazza a Montecitorio— riflettori sono tutti sull'acqua. Il centrosinistra, Psi compreso, è per il sì, anche se nel Pd ci sono molti malumori e in tanti non sono d'accordo con la linea del partito nazionale e regionale; centrodestra per il no, mentre centristi dell'Udc sono per il no sia sull'acqua che sul nucleare; Fli invita ad andare a votare e dire no ai due quesiti sull'acqua, l'Api a dire no a nucleare ed acqua per non bloccare le liberalizzazioni. Per il referendum del 12 e 13 giugno (come da norma il responso degli elettori sarà valido solo se si supererà il quorum del 50 per cento degli aventi diritto) quesiti sono quattro e due, appunto, sono quelli che riguardano l'acqua: il primo chiede l'abrogazione di un articolo sulla modalità di affidamento del servizio, che oggi può essere affidato anche ai privati, il secondo l'abrogazione della parte della norma che prevede «l'adeguata remunerazione del capitale investito». Il terzo quesito chiede l'abrogazione della norma per la costruzione di nuove centrali nucleari e il quarto di parte della legge sul legittimo impedimento del presidente del Consiglio dei ministri comparire in udienza penale. Dopo Fukushima il governo ha deciso la moratoria parziale per il nucleare e tutti concordano, come minimo, su una «pausa di riflessione», mentre sul legittimo impedimento la battaglia è stata condotta soprattutto dai dipietristi. Più complicata la questione dell'«acqua pubblica». Che, come detto, crea problemi soprattutto al Pd— la Toscana è stata la prima regione ad applicare la legge Galli sul servizio idrico non più affidato ai Comuni ma a Spa pubbliche e pubblico-private — anche se in pochissimi si smarcano dalla linea ufficiale del partito ed il dissenso è diventato silenzioso. Tra le poche eccezioni Sergio Gatteschi degli Amici della Terra ed Erasmo D'Angelis, ex consigliere regionale della Margherita e uomo di punta degli ambientalisti, oggi alla guida della società di gestione Publiacqua Spa; D'Angelis difende le ragioni del no e ha invitato Rossi in azienda per uno stage di tre giorni» per capire meglio la questione della gestione di acquedotti, fogne e depuratori e delle risorse necessarie. La raccolta firma ha visto in prima fila anche in Toscana l'Idv, Sinistra Ecologia e Libertà, Prc ed i Verdi, l'Arci, il comitato per il referendum, l'Arci e il vasto arcipelago di associazioni di sinistra e ambientaliste, dal Wwf a Legambiente, ma anche i grillini e la Cgil, assieme a Cobas e al «Popolo Viola», ed alcuni Comuni come Anghiari o Porcari e Capannori. A Firenze, tra i promotori del Comitato referendario per l'acqua anche i Cobas di Publiacqua ed il Circolo lavoratori della partecipata di Palazzo Vecchio. Sul fronte del no in prima linea il Pdl. «Il doppio referendum sull'acqua ormai è totalmente inutile, e questo lo sanno molto bene anche i promotori — ha spiegato ieri Stefania Prestigiacomo, ministro dell'Ambiente, parlando a margine del convegno di Federutility a Firenze — hanno speculato sul tema dell'acqua sapendo che è un bene che non si può privatizzare: abbiamo fatto una riforma in linea con tutti gli altri Paesi europei che è quella della liberalizzazione, questo perché ci servono molte risorse per garantire a tutti il diritto all'acqua, risorse che possono arrivare dal settore privato». E se sul sì Rossi ha detto che ne darà quattro, convintamente, ieri Matteo Renzi ha parlato solo del nucleare: «Vi immaginate se le stesse persone che non riescono a gestire i rifiuti in Campania possono gestire le scorie del nucleare? Dai via, siamo seri!». Mauro Bonciani © RIPRODUZIONE RISERVATA